

3. Il giornalista scalzo

3.1 Oltre la cronaca

Nei cinque anni in cui è corrispondente da Torre Annunziata Giancarlo Siani riesce a restituire il quadro di quella cittadina. Questo perché non scrive solo di camorra ma anche delle piaghe sociali che la alimentano: dalla disoccupazione al degrado ambientale, dalla droga allo scempio edilizio dietro ai quali nidificano i legami tra politici e malavitosi. Il suo impegno professionale era unito a quello civile. Pur facendo il corrispondente non si ferma al semplice dato di cronaca, ma va oltre. «Ogni articolo appare come un pezzo di un discorso più vasto, costruito giorno per giorno ma legato da richiami a quanto già detto e da collegamenti a quanto già accaduto». Ogni avvenimento per lui diventa il tassello di un mosaico più ampio, un elemento in più per comprendere e disegnare gli scenari di camorra come fenomenologia di potere. Il suo impegno è quello di aiutare il lettore a capire. Per questo il suo giornalismo si muove lungo la linea di confine che separa la cronaca dall'interpretazione e che identifica il cosiddetto "interpretative reporting". Rifacendoci a quanto scritto da Alberto Papuzzi, un "interpretative reporter" cerca il retroscena della storia, portando alla luce le cause dell'azione e scavando a fondo nei risvolti di un problema. Giancarlo Siani inquadra i fatti di cronaca nera nella cornice camorristica superando la tradizionale pratica di stabilire al massimo un possibile nesso. Per cultura e formazione incarna la figura del giornalista "onesto" così come lo tratteggia Papuzzi, ossia un giornalista che nella ricerca delle informazioni, nel rapporto con le fonti, nel racconto dei fatti, rispetta per quanto possibile i criteri generali di accuratezza e di completezza.

«L'accuracy (precisione) e la fairness (imparzialità) discendono dal principio ideale dell'obiettività, però non la implicano, nel senso che non sono sufficienti a garantirla: fanno parte del bagaglio del giornalista onesto con se stesso e i propri lettori, che svolge con scrupolo le proprie ricerche, per formarsi una conoscenza il più completa possibile dei fatti, ma che non rinuncia ad esplorare e comprendere la notizia alla luce della propria esperienza e sensibilità».

Le caratteristiche di questo suo metodo di lavoro sono rintracciabili nei suoi articoli che analizzeremo nelle pagine seguenti.

3.2 Il metodo

Per meglio comprendere la peculiarità del lavoro di Giancarlo Siani è opportuno esaminare i suoi scritti. L'intera produzione giornalistica, dal 1980 al 1985, si compone di circa mille articoli. Si rende necessaria l'esigenza di circoscrivere l'analisi ad un campione esemplificativo di 100 articoli. Il campione è scelto dopo l'individuazione di una serie di casi tipici, sulla base dell'argomento trattato, del periodo di pubblicazione e delle testate ospitanti. Il campione di riferimento comprende gli articoli scritti nell'intero arco di tempo della sua attività (1980-1985), pubblicati sulle tre principali testate con le quali collaborava. Suddivisi così:

TESTATE	ANNO DI PUBBLICAZIONE						
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	TOT.
<i>Osservatorio sulla camorra</i>	-	-	-	-	-	1	1
<i>Il Lavoro nel Sud</i>	7	9	4	-	-	-	20
<i>Il Mattino</i>	6	3	5	24	28	13	79
Totale	13	12	9	24	28	14	100

Tabella 1. Quantità di articoli pubblicati sulle tre diverse testate negli anni dal 1980 al 1985. Valori assoluti.

Dall'osservazione eseguita, emergono alcuni *temi* ricorrenti, affrontati con costanza nel corso delle pubblicazioni. È quindi possibile individuare una serie di settori specifici definiti in base all'oggetto affrontato e al giudizio implicitamente espresso verso quella determinata materia. Viene usata la parola *tema* per identificare un certo contenuto. Si procede dunque alla classificazione per *temi* degli articoli.

Per i 100 articoli (compresi tra 1980 e 1985 e suddivisi in *temi*), vengono selezionate delle *unità d'analisi* che coincidono con criteri e tecniche della pratica giornalistica. Ognuna delle *unità* prevede diverse *tipologie* che attribuiscono determinati significati al contenuto. Una volta definite e selezionate le *unità* e le *tipologie*, si procede su di esse mediante l'analisi quantitativa del calcolo delle frequenze, cioè del numero di volte in cui si presenta un determinato elemento.

La metodologia utilizzata è l'analisi del contenuto di tipo quali-quantitativo che consente di cogliere sia la relazione tra il ruolo sociale, le intenzioni di chi comunica e il tipo di idee-chiave ricorrenti nel testo, che il rapporto tra il contenuto del messaggio e i presumibili effetti sui destinatari.

Questo tipo di osservazione è prescelta, perché, come enuncia Gianni Losito:

«[...] Si configura come un procedimento di ricerca empirica sulla comunicazione che, oltre a rendere possibile una descrizione sistematica e obiettiva delle

caratteristiche dei messaggi, consente di trarre inferenze sia sulla fonte sia sui destinatari dei messaggi stessi».

La procedura di analisi si riferisce al contenuto *manifesto* quale “terreno d’incontro” per chi comunica, per chi riceve e per il ricercatore. C’è da precisare che i testi sono considerati sia per ciò che intende comunicare il giornalista, sia nel loro contenuto, sia per quello che viene compreso e percepito dal pubblico sul quale sortiscono un determinato effetto.

3.2.1 I temi

La classificazione degli articoli viene operata per i seguenti *temi*:

- **Camorra.** In questa parte rientrano gli articoli riguardanti la camorra di Torre Annunziata, sia come resoconto delle attività illecite, sia come fenomeno malavitoso che genera malessere.
- **Droga.** Comprende gli articoli che affrontano la piaga della tossicodipendenza e delle strutture di recupero che dovrebbero sorgere a Torre Annunziata (progetto «Zattera»).
- **Lavoro.** Sono raggruppati gli articoli che trattano il problema della disoccupazione, anche rispetto ai lavori di ricostruzione post-terremoto e quelli che affrontano la crisi produttiva di Torre Annunziata.
- **Territorio.** In questo gruppo sono raccolti gli articoli in merito al degrado ambientale e urbanistico dell’hinterland napoletano.

Sulla base di questa classificazione si suddivide il campione rispetto alle diverse testate:

TEMI	TESTATE GIORNALISTICHE	TOTALE
------	------------------------	--------

	<i>Il Lavoro nel Sud</i>	<i>Il Mattino</i>	<i>Osservatorio sulla camorra</i>	
Camorra	1	28	1	30
Droga	1	11	0	12
Lavoro	17	14	0	31
Territorio	1	26	0	27
Totale	20	79	1	100

Tabella 2. Quantità di articoli per ogni argomento trattato rispetto alle testate di pubblicazione. Valori assoluti.

Infine, incrociando le due precedenti tabelle, anno di pubblicazione e *temi* trattati, si può osservare come nel tempo l'attenzione a determinati argomenti vari:

TEMI	ANNI DI PUBBLICAZIONE DEGLI ARTICOLI						
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	TOT.
Camorra	1	1	-	8	15	5	30
Droga	1	-	3	2	2	4	12
Lavoro	11	9	4	5	2	-	31
Territorio	-	2	2	9	9	5	27
Totale	13	12	9	24	28	14	100

Tabella 3. Quantità di articoli per ogni argomento trattato rispetto l'anno di pubblicazione. Valori assoluti.

A questo punto già emerge un dato interessante. Premesso che il totale di articoli nel biennio 1984-1985 è superiore a quello del restante periodo, risulta tuttavia evidente che proprio in questo biennio la sua attenzione ai temi della camorra e della droga aumenta, mentre resta costante per gli altri due.

3.3 Le unità d'analisi

È possibile ora esaminare gli articoli delle quattro aree tematiche attraverso canoni che permettano di delineare il lavoro di Giancarlo Siani. Quindi i criteri di analisi saranno scelti attingendo alle regole e alle tecniche della scrittura giornalistica. In particolare si prenderanno in esame:

- Il lead
- Le fonti
- La tecnica di scrittura

3.3.1 Il lead.

Il lead, detto anche cappello, è l'inizio dell'articolo. Ha la funzione di guidare il lettore alla comprensione ed è perciò un frammento decisivo. È dal lead che il giornalista può assumere una posizione che porterà a sviluppare l'articolo in un certo modo. Si possono distinguere quattro grandi categorie di lead che prevedono l'apertura del pezzo con: 1) una enunciazione; 2) una dichiarazione; 3) una situazione; 4) un interrogativo. Poiché come già detto l'attacco introduce all'argomento, ogni genere di lead predispose in maniera diversa il lettore:

1) Il lead enunciativo riassume in sintesi i fatti avvenuti, rifacendosi alle classica regola delle 5 W (chi, dove, quando, cosa e perché), senza coinvolgimento personale da parte del giornalista;

2) La descrizione di una situazione è considerato tra i lead più efficaci in quanto mette il lettore di fronte a una scena concreta;

3) Una dichiarazione ad inizio articolo può indicare la scelta di riportare la notizia dalla prospettiva dell'autore della dichiarazione;

4) L'interrogativo, invece, ottiene l'effetto di trasformare un fatto di cronaca in un problema collettivo.

Ci possono poi essere casi particolari in cui il giornalista all'inizio del pezzo riporta una propria opinione in forma esplicita o indiretta. In questo caso il commento prevale sulla cronaca.

Esaminiamo gli articoli di Siani, precedentemente suddivisi per argomento, per verificare le tipologie di lead che prevalgono:

LEAD	TEMI				FREQUENZA
	Camorra	Droga	Lavoro	Territorio	
Enunciazione	24	14	14	6	58
Descrizione	6	-	2	2	10
Dichiarazione	14	4	4	4	26
Interrogativo	-	-	-	-	-
Giudizio	2	2	2	-	6
Totale	46	20	22	12	100

Tabella 4. Tipologie di lead prevalenti rispetto ai temi trattati da Siani, negli articoli presi in esame. Valori assoluti.

Emerge chiaramente che il lead enunciativo è quello maggiormente utilizzato, rispetto ad ogni singola categoria e in assoluto. Se si elaborano visivamente i

risultati, il dato appare ancora più evidente:

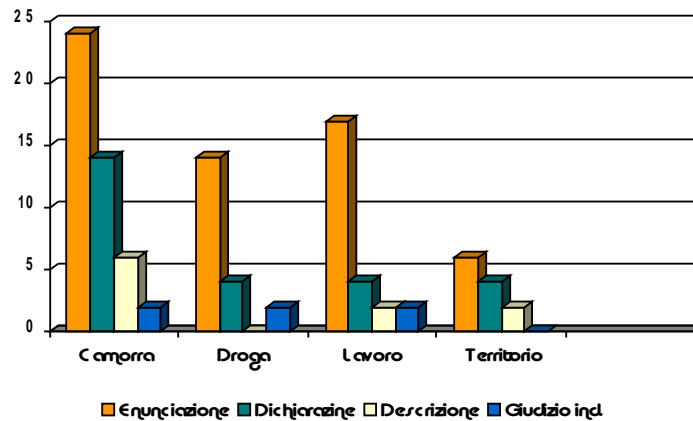


Figura 1. Tipologie di lead prevalenti rispetto ai temi. Valori assoluti.

Va sottolineato però che nei casi presi in esame spesso i lead enunciativi contengono un giudizio indiretto, soprattutto nelle categorie camorra e droga, come nel caso di questo “cappello”:

«Da capitale del contrabbando di sigarette a centro del traffico di droga e serbatoio di killer per la camorra. L’escalation di Torre Annunziata, città violenta, continua. Ancora un tragico episodio di sangue che ripropone il problema del clima di violenza e di terrore che sta soffocando la città».

L’articolo prosegue illustrando l’espansione economica del boss Valentino Gionta, le condizioni sociali che gli hanno permesso di arricchirsi e l’insofferenza delle «forze sane e produttive» a questo stato di cose. Il lead, quindi, enuncia chiaramente gli argomenti che vengono trattati nell’articolo e ne anticipa il senso di denuncia. La scelta di Giancarlo Siani è prediligere l’obiettività e la chiarezza. Il lettore è immediatamente informato sul contenuto dell’articolo e non è condizionato dalle convinzioni del giornalista che rispetta il patto di obiettività.

3.3.2 Le fonti

Le fonti sono alla base della notizia. La loro quantità e qualità attribuisce valore all’articolo. Possono essere catalogate in diverse maniere. Qui si è scelto di distinguerle e rintracciarle seguendo la seguente classificazione:

1) Indirette: sono le fonti che forniscono già una notizia, possono essere un comunicato stampa o un articolo. Le principali fonti indirette sono le agenzie di stampa.

2) Istituzionali (o primarie): garantiscono credibilità all'informazione o perché possiedono un'autorevolezza istituzionale o per competenza specifica. Possono essere forze dell'ordine, ministri, sindaci, sindacalisti, verbali di consigli comunali ecc.

3) Dirette (o secondarie): testimonianze dirette, anche lo stesso giornalista che assiste al fatto. In questo caso l'informazione è grezza ed è il giornalista ad imprimere, con le proprie valutazioni la convalida della notizia. L'attendibilità di queste fonti è affidata alla stessa citazione giornalistica.

4) Confidenziali: sono quelle legate all'attività "investigativa" del giornalista che si dedica a raccogliere notizie in prima persona, attraverso una sua rete di "informati". Sono fonti privilegiate perché il giornalista le conosce personalmente, le ritiene affidabili e tende a non svelarne l'identità; in genere si tratta di persone interne all'ambiente da cui proviene la notizia. Sono però difficili da individuare nel testo salvo che non ci siano rivelazioni tanto eclatanti da non poter avere nessuna altra provenienza.

Si è tentato di rintracciare nel campione preso in esame il tipo di fonti utilizzate, sia per verificare quanto gli articoli di Siani risultassero attendibili, sia per delineare il suo metodo di lavoro. Abbiamo quindi considerato i casi in cui il giornalista:

- parla per testimonianza diretta, descrivendo una situazione che gli si presenta palesemente (**giornalista testimone**);
- riporta dichiarazioni di terzi, attribuendogli quindi valore (**secondarie**);
- racconta informazioni avute dalle forze dell'ordine o dichiarazioni di chi ha una competenza specifica sull'argomento trattato (**istituzionali**);
- i casi in cui le informazioni *sembrano* provenire da "informati" interni all'ambiente (**confidenziali**).

Queste ultime, ovviamente, sono le più difficili da individuare, in quanto non dichiarate.

Un "pezzo" tuttavia è costruito con il contributo di più fonti che possono essere diverse tra loro. Perciò, negli articoli presi in esame, avremo delle risposte multiple:

TEMI	TIPOLOGIA DI FONTE				TOT.
	Giornalista Testimone	Secondarie	Istituzionali	Confidenziali	
Camorra	14	22	36	10	82
Droga	6	4	18	-	28
Lavoro	4	4	22	-	30
Territorio	10	6	10	-	26
Totale	34	36	86	10	166

Tabella 5. Tipologie di fonti utilizzate negli articoli esaminati. Risposte multiple. Valori assoluti.

Il primo dato che balza agli occhi è la quantità e la varietà delle fonti utilizzate da Siani nel trattare e riportare la notizia.

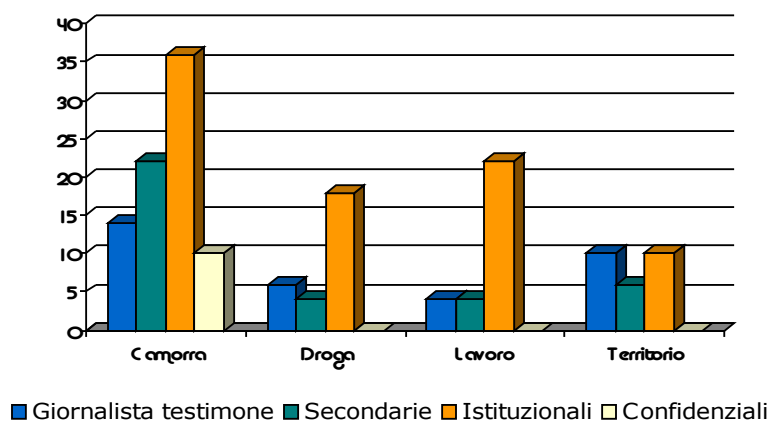


Figura 2. Prevalenza delle fonti utilizzate nella costruzione degli articoli, rispetto ai temi.

Giancarlo Siani nei i suoi articoli utilizza principalmente fonti istituzionali, affiancandole talvolta a fonti secondarie. Queste ultime, infatti, non possiedono un'autonoma attendibilità: diventano efficaci solo quando messe in relazione con altre che rendono possibile la registrazione dell'evento. Solo per il tema "territorio" le

fonti istituzionali sono usate nella stessa misura della testimonianza diretta del giornalista. È proprio la natura del tema a spiegare il risultato. Siani testimonia il degrado ambientale e lo scempio edilizio in prima persona, "in loco".

Per i restanti temi le fonti istituzionali prevalgono sulle altre, o meglio le altre tipologie di fonti affiancano quelle istituzionali (dette anche di primo livello). Queste non solo garantiscono credibilità all'informazione ma, poiché sono sempre identificate, rendono più limpida la notizia. Infatti, se nessuna fonte può considerarsi a priori neutra, come dice Alberto Papuzzi «[...] conoscere l'identità delle fonti consente al lettore di valutarne la partigianeria».

Anche nella scelta delle fonti, come per il lead, dunque Siani sceglie di rispettare il patto di fiducia con il lettore, fornendo informazioni scrupolosamente accertate e limpide. Non va dimenticato infatti che tra le fonti istituzionali (o di primo livello) rientrano gli atti processuali, i verbali di consigli comunali e quelli di consigli di amministrazione che, a prescindere dalla veridicità del loro contenuto, rappresentano una parte della realtà che Siani pazientemente accerta prima di riportare.

3.3.3 La tecnica di scrittura.

La scrittura giornalistica distingue due diverse tecniche di esposizione dei fatti: *oggettiva* e *soggettiva*. Una scrittura oggettiva prevede chiarezza e precisione, dati e distanza dall'argomento. Il punto di vista esterno favorisce il formarsi di un'idea propria. L'oggettività va intesa come «un'impostazione del pezzo in cui il giornalista non vuole rimanere nell'ombra, ma si mette in campo e spiega al lettore che ciò che legge è la sua versione: nella chiarezza della scrittura si riflette dunque la chiarezza del patto tra giornalista e lettore».

Una scrittura soggettiva, invece, è simile al linguaggio cinematografico, più vicina alle emozioni e alle atmosfere. I fatti sono esposti attraverso il punto di vista interno agli stessi. Perciò questa tecnica si addice a quegli articoli in cui gli avvenimenti sono tutt'uno con la psicologia dei personaggi. In uno stesso pezzo possono convivere anche entrambe le tecniche.

Nei suoi articoli Giancarlo Siani utilizza l'una o l'altra a seconda dei *temi* e delle notizie, e in alcuni casi entrambe le tecniche in un unico articolo:

TEMI	TECNICA DI SCRITTURA			TOTALE
	Soggettiva	Oggettiva	Sogg. e Ogg.	

Camorra	4	34	8	46
Droga	2	18	-	20
Lavoro	2	20	-	22
Territorio	4	6	2	6
Totale	12	78	10	100

Tabella 6. Stile di scrittura utilizzato negli articoli esaminati. Valori assoluti

Per meglio comprendere la distinzione consideriamo un esempio per ciascuna delle due tipologie.

Scrittura soggettiva:

«Due minuti di fuoco e terrore: 26 agosto 1984 ore 11,45. È il giorno di Sant’Alessandro. Una strage. È l’ultimo atto di una guerra scatenata dal clan della camorra per distruggere «l’impero» di Valentino Gionta, boss incontrastato di Torre Annunziata e dell’area vesuviana. Un anno dopo. Il Circolo dei pescatori ed il bar via Castello, dove morirono sotto il fuoco incrociato dei killer otto persone e altre sette rimasero ferite, sono ancora chiusi. La strada ex quartiere generale della «Nuova Famiglia» è ancora deserta: prima dell’eccidio un posto di ritrovo per i gregari e affiliati del clan dei «Valentini». Oggi, non c’è più nemmeno l’insegna davanti al circolo, solo una saracinesca abbassata».

Scrittura oggettiva:

«Un volume di affari di miliardi, otto ditte di operatori economici, più di 200 lavoratori: questi i dati di uno dei più grandi mercati ittici del meridione. Sotto i ponti della ferrovia, di fronte al porto ci sono i box attrezzati di celle frigorifere. Qui arriva pesce da tutte le parti del mondo pronto per essere venduto in tutta la Campania e in altre regioni d’Italia».

Si può osservare dal grafico che l’uso della scrittura oggettiva prevale su quella soggettiva e della tecnica mista:

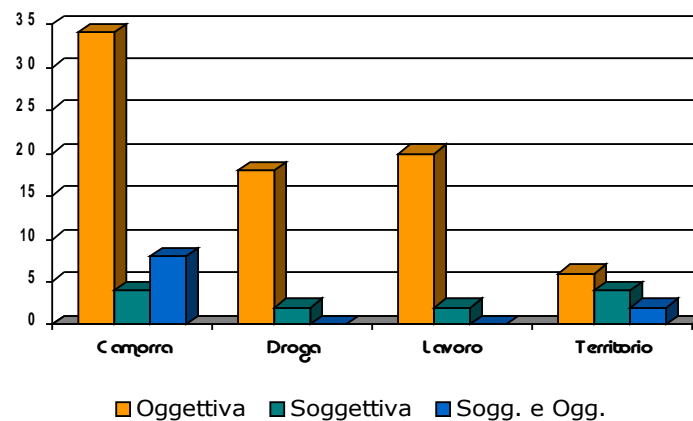


Figura 3. Tecniche di scrittura usate nella stesura degli articoli rispetto ai temi affrontati.

Quello di Siani è il punto di vista esterno di chi osserva e riporta. Gli stessi fatti che racconta gli impongono questa tecnica. I numerosi dati da restituire (nomi, cifre, date, quantità) e la debita distanza dai protagonisti degli avvenimenti di cronaca non possono che esprimersi attraverso la scrittura oggettiva. Solo quando si sofferma sui timori e le insofferenze di chi subisce situazioni di disagio (il clima di violenza, il degrado ambientale, la tossicodipendenza) può assumere un punto di vista interno, soggettivo, per evocare il clima del momento e le emozioni della gente a cui dà voce.

3.4 Le parole chiave: concretezza e impegno

Fin qui si sono esaminati gli articoli rispetto all'uso di alcune tecniche giornalistiche capaci di rendere la notizia diretta e accurata e di conseguenza credibile e comprensibile, perciò potenzialmente pericolosa. Ma non basta. È necessario appurare quanto quei pezzi potessero fungere da stimolo per la rottura del muro di omertà in una città come quella di Torre Annunziata. Per farlo si prendono in considerazione:

- La presenza di dati
- L'uso di interrogativi

In un secondo momento si potrà valutare la capacità di Giancarlo Siani di approfondire gli avvenimenti; e vedere in che modo i suoi articoli potessero provocare fastidio nell'ambiente di Torre Annunziata.

3.4.1 Nomi, date e cifre

La presenza di dati ed incisi dà il senso di un lavoro certosino e restituisce concretezza ai fatti riportati. Non dimentichiamo che Siani svolge il suo lavoro di giornalista a Torre Annunziata, che per quanto grande, è una realtà di provincia. Quindi la presenza di nomi e di cifre per quanto potessero risultare anonimi e superflui ai numerosi lettori del quotidiano napoletano, non sortivano lo stesso effetto sul lettore torrese.

TEMI	OCCORRENZE
Camorra	34
Droga	16

Lavoro	16
Territorio	10
<i>Assenza di dati</i>	24
Totale	100

Tabella 7. Presenza di dati a corredo degli articoli analizzati. Valori assoluti.

Il 76% del campione preso in esame è caratterizzato dalla presenza di dati, come rappresentato dal grafico:

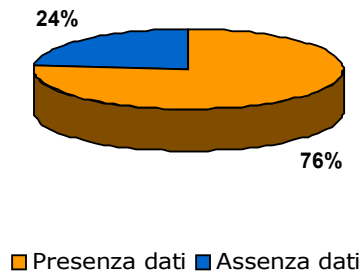


Figura 4. Percentuale di articoli corredati da dati.

3.4.2 L'uso di interrogativi

L'interrogativo ha l'effetto di trasformare il fatto di cronaca in un problema collettivo. L'uso di locuzioni interrogative può favorire il coinvolgimento emotivo del lettore. È sembrato perciò interessante esaminare gli articoli di Giancarlo Siani anche rispetto a questa variabile.

TEMI	OCCORRENZE
Camorra	13
Droga	12
Lavoro	9
Territorio	5
<i>Assenza di interrogativi</i>	61
Totale	100

Tabella 8. Presenza di locuzioni interrogative all'interno degli articoli analizzati. Valori assoluti.

Elaboriamo graficamente i risultati, riconducendoli alla dicotomia "presenza di interrogativi", "assenza di interrogativi".

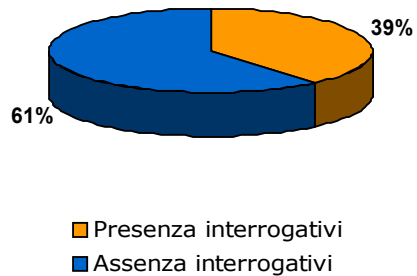


Figura 5. Presenza di locuzioni interrogative, perlopiù retoriche, all'interno degli articoli esaminati.

Nel 39% dei casi analizzati Siani ricorre ad interrogative retoriche, perlopiù poste a conclusione dell'articolo, del tipo: «[...]Altri giovani potranno così contare su un'occupazione anche se temporanea. E per tutte le restanti migliaia?». Attraverso le interrogative retoriche e gli incisi il giornalista attribuisce enfasi al suo racconto per scuotere da una sorta di torpore morale il lettore. Attraverso questa formula inoltre Siani asserisce e afferma una realtà "scomoda", prendendo posizione. Il suo impegno professionale è combinato con quello civile.

3.4.3 Dietro il fatto

Giancarlo Siani, come abbiamo già scritto, non si ferma al puro fatto di cronaca. Nel raccontare l'evento fornisce una lettura del contesto entro cui si sviluppa. Inquadra gli avvenimenti con l'occhio dello studioso e li mette in relazione tra loro. Ricostruisce il complesso di elementi che alimentano lo stato di degrado della zona di Torre Annunziata. Il suo è un giornalismo che cerca le cause per comprendere a fondo le dinamiche e gli equilibri di potere. Con le informazioni raccolte sul campo stabilisce connessioni, capaci di spiegare gli sviluppi del fenomeno camorristico. Un esempio chiaro della sua capacità di analisi è rintracciabile nel saggio «La camorra a Torre Annunziata», pubblicato sul *Bollettino dell'Osservatorio sulla camorra*:

«Su oltre mille esercizi commerciali solo un centinaio sono iscritti all'ASCOM, ancora meno alla Confesercenti. Esiste un'altra associazione autonoma che conta pochi iscritti. Timore? Poca sensibilità rispetto ai problemi del settore? Certo è che, secondo gli investigatori Gionta con l'apertura del negozio (la boutique «Fa.Gio.», cfr. 2.2.1, *nda*), cercava di inserirsi in maniera diretta e massiccia nel commercio. Probabilmente dietro le quinte il boss della «NF» controlla ancora altri negozi nei quali non compare direttamente ma con dei prestanome».

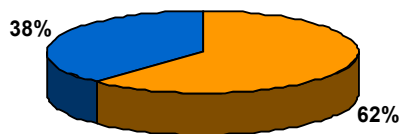
Rintracciamo gli articoli in cui approfondisce un evento e ne fornisce

l'interpretazione:

TEMI	OCCORRENZE
Camorra	30
Droga	4
Lavoro	12
Territorio	16
<i>Senza interpretazione</i>	38
TOTALE	100

Tabella 9. Presenza della ricostruzione ambientale e causale del fatto di cronaca negli articoli presi in esame. Valori assoluti.

Come si evince dalla tabella nella maggior parte degli articoli è presente la ricostruzione delle dinamiche degli avvenimenti.



■ Interpretazioni ■ Senza interpretazioni

Figura 6. Percentuale di articoli che propongono un'interpretazione ai fatti raccontati.

Il suo ultimo articolo ne è una chiara dimostrazione. Dopo aver raccontato dell'arresto di un'anziana donna che si serviva del nipote dodicenne per spacciare droga, Giancarlo Siani non solo approfondisce l'argomento ma allo stesso tempo, attraverso le tecniche su analizzate riesce, partendo dal fatto di cronaca, a trasformarlo in un problema collettivo. Leggiamolo:

«Li chiamano i "muschilli", gli spacciatori in calzoncini, i corrieri-baby. Un "lavoro" da intermediario, un compito di appoggio. Il ragazzo di dodici anni di Torre Annunziata non è né il primo né l'unico caso. A maggio scorso il caso di Gennarino di Secondigliano, a dieci anni forzato della droga. Ma tanti altri ancora. Quanti ne sono? Impossibile azzardare un dato statistico, certo è che il fenomeno esiste in proporzioni molto più vaste di quanto si creda. Gli spacciatori li utilizzano per non correre rischi. I "muschilli" sono agili, si spostano da un quartiere all'altro e soprattutto non danno nell'occhio, sfuggono al controllo di polizia e carabinieri. Ma soprattutto sono minorenni: anche se trovati con la bustina d'eroina in tasca non sono imputabili. Ed ecco che il meccanismo perverso dello spaccio di droga li coinvolge. Generalmente si muovono seguiti a poca distanza dal "menager-spacciatore" contattato il tossicodipendente parte la staffetta con la droga, consegna, incassa i soldi e torna. A Torre Annunziata la stessa tecnica, a dirigere il ragazzo era la nonna. Come del resto faceva cinque

o sei anni fa quella madre a San Biagio dei Librai a Napoli che si serviva dei tre figli per portare in strada l'eroina, fino a quando non è stata arrestata.

Ragazzi, molto spesso bambini, già inseriti in un giro di "droga". Per loro quale futuro? Se non diventano consumatori di eroina, se riescono a sopravvivere è difficile che possano imboccare altre strade che non siano quelle dell'illegalità, dello spaccio diretto, dello scippo, del furto.

E in provincia di Napoli lo spaccio della droga è diffuso, ramificato, controllato dai grossi clan della camorra. A Torre Annunziata un traffico che fino all'agosto dell'anno scorso era direttamente gestito dal boss Valentino Gionta. Dai grandi distributori alla vendita al dettaglio ed in questa seconda attività è più facile organizzarsi in proprio, poche bustine per guadagnarsi da vivere ma l'eroina entra in casa diventa familiare, anche per i ragazzi».

Ma, nonostante la drammatica realtà prospettata nei suoi articoli, dà voce alla speranza, a chi ancora non aveva perso la forza e la volontà di ribellarsi. Al di là del contesto, nei suoi articoli emerge sempre un'attenzione costante alle iniziative anticamorra, da qualsiasi parte venissero promosse. Ed infatti il pezzo sui "muschilli" prosegue:

«Un fenomeno diffuso contro il quale c'è stata già la ribellione delle madri antidroga dei quartieri spagnoli di Napoli. Lì dove l'eroina ha ucciso, ha distrutto giovani e famiglie. «Basta con la droga» lo hanno gridato nelle piazze, lo hanno detto a Sandro Pertini, lo ripetono ormai da tempo per ottenere strutture, comunità terapeutiche, un aiuto per liberarsi dalla "Piovra". E nella provincia il malessere, il degrado, l'abbandono sono sempre più acuti. Dove gli intrecci tra camorra e droga sembrano imbattibili. Dove alla cronica carenza di tutto, dalle case al lavoro, agli ospedali, si aggiunge anche il ritardo degli interventi per il recupero dei tossicodipendenti. A Torre Annunziata e nella zona vesuviana si aspetta una comunità terapeutica, una "Zattera", un presidio sanitario da anni, ma fino ad oggi non è stato realizzato niente».

Siani denuncia le incapacità e i colpevoli ritardi del ceto politico-economico, spingendosi a formulare ipotesi che, il più delle volte, saranno confermate dalla magistratura.

3.4.4 Parole di denuncia

Nel momento stesso in cui delinea il contesto propone delle ipotesi che possono dar fastidio perché illuminano fatti, alleanze e meccanismi ancora coperti da uno spesso velo che, solamente in seguito, la magistratura solleverà. Nel campione preso in esame abbiamo individuato tutti i passaggi in cui Giancarlo Siani avanza ipotesi e denuncia ritardi e connivenze:

TEMI	OCCORRENZE
Camorra	26
Droga	16

Lavoro	13
Territorio	9
<i>Assenza di denuncia</i>	36
Totale	100

Tabella 10. Presenza d'ipotesi e denunce negli articoli presi in esame. Valori assoluti.

Graficamente risulta maggiormente evidente l'impegno di Siani nell'indicare il "marcio" che alimenta le radici della camorra.

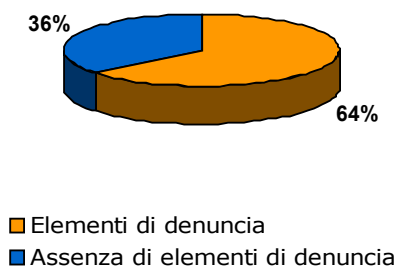


Figura 7. Percentuale d'ipotesi e componenti di denuncia negli articoli esaminati.

Ma vediamo fin dove si spinge. Nell'articolo del 9 marzo 1985 pubblicato su *Il Mattino* dapprima ricostruisce gli interessi economici in grado di scatenare la lotta tra clan. Poi, dopo aver illustrato punto per punto la situazione del traffico della droga, del mercato del pesce, della carne e dei fiori, aggiunge:

«Ed ancora, il racket delle estorsioni e l'infiltrazione della camorra negli appalti. A Castellammare emerge l'ombra della "Nuova Famiglia" anche per i lavori del depuratore e della variante sorrentina. È su questo terreno, su questi traffici, inevitabilmente intrecciati tra le varie città della fascia vesuviana costiera, che si gioca la grande partita tra i clan».

Quindi gli interessi della malavita possono alimentarsi del degrado della politica. Proprio lo svelamento di rapporti concreti tra affari e attività illegali e tra queste e la politica caratterizza buona parte degli articoli di Giancarlo Siani e rende fastidiosa la sua presenza a Torre Annunziata. Il saggio pubblicato sul *Bollettino dell'Osservatorio Sulla Camorra* è ricco di esempi, estraiamo qualche passaggio indicativo:

«Per il momento non sono ancora noti tutti gli intrecci della "Holding Gionta" con il sistema economico, finanziario e politico della città. Restano, però, seri interrogativi».

Prosegue raccontando i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine e magistratura con i sequestri patrimoniali nei confronti della famiglia Gionta. In particolare si sofferma

sul sequestro della boutique "Fa.Gio" (cfr. 2.2.1) di Carmela Gionta commentando:

«Quali collegamenti esistono tra la decisione della sorella del boss di inaugurare una costosissima boutique (ad appena due mesi dalla strage) e la situazione di incertezza e di proroga creata dall'amministrazione? Sono interrogativi che gettano un'ombra di dubbio su alcuni uomini della classe dirigente della città».

Poco più avanti nel testo torna a battere sullo stesso punto. Riferisce dei duri colpi inferti all'organizzazione attraverso la legge Rognoni-La Torre e, subito dopo, evidenzia il pericolo che la camorra si ricostruisca in nuove forme se non si individuano i meccanismi e i personaggi che hanno favorito l'ascesa di Gionta. E continua:

«Scoprire gli insospettabili [...] Un clima di sfiducia cresce nella città verso le istituzioni e in particolare nei confronti dell'amministrazione comunale. Alla manifestazione contro la camorra, dopo quattro giorni dall'eccidio, una piazza rabbiosa impedisce al sindaco Bertone di parlare. Durante il corteo si crea un vuoto tra gli striscioni degli operai e le autorità. In piazza nemmeno uno studente. «La vera camorra? È lì sul palco», rispondono alcuni giovani che passano da lontano senza fermarsi. Un termometro della crisi morale di una città che investe anche il comune».

Il commento del giornalista è perentorio. Il duro giudizio degli studenti presenti in piazza, per lui, è l'ennesimo atto di denuncia di una città che tenta di ribellarsi alla morsa del malaffare. Infatti, poche righe più sotto continua: «Ma ancora altri episodi dimostrano il clima ufficiale in cui si trovano i partiti. In un recente consiglio comunale il titolare di un'impresa ha accusato pubblicamente il vicesindaco di aver intascato una tangente».

Anche sulle pagine de *Il Mattino* dà spazio al malcontento, raccogliendo le testimonianze più disparate: dall'uomo della strada al rappresentante delle istituzioni. Una di queste è particolarmente interessante. Dopo la cronaca della manifestazione anticamorra, organizzata dopo una settimana dalla strage di Torre Annunziata, offre eco ad un indignato impiegato comunale:

«Per dare fiducia a chi vuole riprendere a vivere con dignità – dice un impiegato del Comune (per favore non metta il nome ho già passato tanti guai...) – devono cominciare a cambiare anche alcuni uomini che in questa vicenda hanno dimostrato fino in fondo la loro incapacità».

Del passo succitato è efficace soprattutto la scelta di Siani di riportare la richiesta di anonimato. La scelta dell'intervistato di non far apparire il suo nome può infatti sottrarre credibilità alle sue affermazioni (la fonte non è identificata). Ma per il modo in cui la stessa richiesta è riportata ottiene l'effetto contrario: rafforzare il senso delle

dichiarazioni di denuncia.

3.5 Raccontare la realtà

Abbiamo definito ad inizio capitolo Giancarlo Siani un giornalista "onesto" che nella ricerca delle informazioni, nel rapporto con le fonti, nel racconto dei fatti, rispetta per quanto possibile i criteri generali di accuratezza e di completezza. Un giornalista che approfondisce il fatto di cronaca per aiutare il lettore a comprendere ciò che gli accade intorno. Possiamo affermare che Giancarlo Siani svolge il suo mestiere seguendo le tre regole indicate da Indro Montatelli: «La prima cosa da conquistare come condizione di tutte le altre conquiste è la fiducia del lettore. [...] Seconda regola parlare al lettore nella sua semplice lingua[...]. Terza regola, un po' ruffianesca. Nel resoconto di un avvenimento, non far sentire al lettore l'opinione che te ne sei fatto[...] bisogna lasciargliela suggerire dai fatti secondo il modo in cui gli si raccontano».

Dall'osservazione dei risultati dell'analisi emerge che Giancarlo Siani rispetta il patto di fiducia con il lettore, scrive in un linguaggio diretto, non impone la sua opinione ma, raccontando i fatti con il massimo scrupolo, la sollecita. I suoi articoli sono chiari, mai sopra le righe, sempre affidabili. L'obiettività, la chiarezza e l'attendibilità sono conseguenza anche di alcune scelte stilistiche. Il lead di tipo enunciativo, a cui fa più frequente ricorso, informa immediatamente il lettore sul contenuto dell'articolo e non lo indirizza faziosamente nella lettura. Le fonti sulle quali costruisce gli articoli sono quelle istituzionali, che garantiscono credibilità all'informazione e la rendono più limpida. Anche nella scelta delle fonti, come per il lead, Siani sceglie di rispettare il patto di fiducia con il lettore, cercando meticolosamente informazioni sicure, ed anche quando ricorre a fonti di diverso tipo per sottolineare alcuni aspetti le affianca sempre a quelle istituzionali. Nella tecnica di scrittura il suo è il punto di vista esterno di chi osserva e riporta. Gli stessi fatti che racconta e la debita distanza dai protagonisti gli impongono questa tecnica.

Alla definizione di onesto possiamo poi aggiungere quella di impegnato: impegnato a lasciare emergere il più possibile la *realtà*. La notizia è definita da Papuzzi come la presa d'atto, la valutazione o l'interpretazione della realtà/verità. Le teorie della comunicazione insegnano che la notizia non esiste finché non appare sulla pagina del giornale. È il giornalista a produrla, dandole una forma. La notizia nasce quando il giornalista la individua, stabilendo un nesso tra un avvenimento e un pubblico, scoprendo in un avvenimento ciò che può significare per un determinato

pubblico.

Rispetto al pubblico di riferimento, abbiamo già detto che la presenza di dati ed incisi negli articoli di Giancarlo Siani oltre a comunicare un impegno certosino assume anche un altro significato. Sul lettore torrese, infatti, la presenza di nomi e di cifre ha l'effetto di aumentare il valore di denuncia. Una denuncia, come abbiamo visto, che rivela i rapporti concreti tra affari e attività illegali e tra queste e la politica, fatta con elementi certi e appurati. Una denuncia che passa anche attraverso l'attenzione costante alle iniziative anticamorra.

La scelta di dar voce alle «forze sane» della cittadina è già una testimonianza del suo impegno a sostenerle. È in questi casi, quando si sofferma sui timori e le insofferenze di chi subisce, che la sua scrittura può assumere un punto di vista soggettivo, per richiamare il clima del momento e le emozioni della gente cui dà voce. I suoi articoli, allora, fungono da incoraggiamento, indicano una strada possibile, sollecitano a riflettere. Il tentativo di scuotere da quel torpore morale il lettore non si avvale nella scrittura di Siani di accuse esplicite, ma piuttosto di interrogative retoriche attraverso le quali il giornalista partendo dall'avvenimento di cronaca coinvolge il lettore in una riflessione più ampia. Diventa allora indispensabile per Siani tracciare l'ambiente, per comprendere le cause degli avvenimenti e ipotizzare gli effetti. Dagli articoli presi in esame emerge un lavoro di scavo per restituire il più fedelmente possibile la *verità*. Il suo impegno professionale è dunque unito a quello civile. L'interesse per la società e le sue dinamiche lo spinge ad andare oltre la *notizia*. Proprio per la sua accuratezza e equilibrio, per la necessità di trovare riscontri è ragionevole pensare che molte delle sue scoperte e convinzioni non abbiano trovato spazio nei suoi articoli.

Tuttavia, rispetto a quelli presi in esame, possiamo a questo punto affermare che Giancarlo Siani non ha scritto invettive o proclami. **Fino all'ultima riga** ha denunciato con minuziose indagini quotidiane le incapacità e i colpevoli ritardi del ceto politico-economico, mostrando il "marcio" che alimenta il terreno in cui la camorra affonda le sue radici.